pag. 202

**APPENDICE SECONDA**

**Mittente e destinatario della**

**“Epistola exhortatoria” del padre Paolo Veronese**

***(codice Ambrosiana f. 6 sup).***

 Nel 1936 C. Castiglioni ritrovò nella Biblioteca Ambrosiana un codicetto elegante, dall’aspetto quasi di un piccolo manuale di pietà, che conteneva: del p. Paolo Veronese, Lettera esortatoria alla vita religiosa nel secolo diretta a Girolamo Miani e Di quattro virtù morali di Seneca: prudenza magnitudine, continenza, giustizia.

 Porta la segnatura F.6 Sup. La prima facciata è miniata a colori vivaci e con fregi dioro. L’epistola termina al foglio 14. Poi, dopo un foglio bianco, vi è il trattato delle virtù morali, che finisce sul foglio 34[[1]](#footnote-1).

 Il Castiglioni lo pubblicò, presentandolo come una scoperta[[2]](#footnote-2); lo fu però soltanto a metà, perche già L. A. Muratori, bibliotecario dell’Ambrosiana, ne aveva dato notizia e l’aveva trascritto per il somasco G. Semenzi in una sua lettera del 4 marzo 1695[[3]](#footnote-3).

 La questione più importante, che il codice subito presentò, fu questa: il Girolamo Miani, al quale fu diretta la lettera del padre Paolo fu il nostro Girolamo o qualche altra persona, magari della stessa famiglia?

 Sia il Muratori, che il Semenzi, che il Castiglioni identificarono il Girolamo Miani della lettera col nostro. Li seguirono G. B.

pag. 203

Pigato[[4]](#footnote-4) e G. Rinaldi[[5]](#footnote-5) Ma recentemente P. Bianchini[[6]](#footnote-6) e G. Landini[[7]](#footnote-7) esclusero tale appartenenza in modo assoluto. A me pare che la conclusione di questi ultimi sia affrettata e che, pur rimanendo dei dubbi, al momento attuale delle ricerche, l’ attribuzione al nostro Girolamo sia preferibile.

 Raccolgo dal codice i dati che sono utili per risolvere la questione.

l) Sulla facciata interna della copertina, in scrittura minuta del cinquecento, si legge: *“ihs m --- Copia epigrammatis monumenti positi in claustro sancti Stephani in capela Sancti Nicolai - Seultura nobilis viri domini Nicolai Miani ed domine Minae suae uxoris et suorum qui ad honorem Del et beati Nicolai hanc capellam fieri fecit qui obiit anno MCCCXLVIII die XV Ianuarii cuus anima in Dei misericordia reqaiescit. Amen”.* Si tratta dell’epigrafe che illustrava il sepolcreto degli antenati del possessore del codice.

2) L’intestazione della lettera suona così: “*Paulus canonicus utinam regalaris de caritate noncapatus suo carissimo filio Hieronyrno Miani plriman salutem dicit”.*

3) Nell’explicit si legge: *“La grafia del nostro Signor Gesù Christo sia sempre ne i nostri cuori, e di tutti gli electi di Venezia et in tutto il mondo. Explicit Epistola Exortatoria ad spiritualem et religiosam vitam in saeculo commorantium. Edita per dominum Paulum Veronensem Canonicum Regularem. Ad nobilem adolescentem Jeronimum*".

4) In fondo al codice è scritto: *“Ave Maria M O Jeronimus Miani”*

pag. 204

5) Potremmo aggiungere anche che la scrittura nettamente umanistica, senza alcun residuo di scrittura gotica, farebbe pensare che il codice sia stato scritto alla fine del ‘400 inizio del ‘500[[8]](#footnote-8).

 Sulla base di questi elementi possiamo porre le seguenti questioni:

1) Chi è il destinatario della lettera;

2) Chi ne fu l’autore;

3) A quale periodo di tempo deve essere assegnata la sua stesura.

 L’identificazione del destinatario della lettera e dello scrivente sono questioni connesse.

 Vi sono due puntl che sono sicuri:

1) Sicuramente la città in cui risiedono destinatario e autore è Venezia;

2) Lo scrivente è un canonico regolare del monastero della carità, di nome Paolo, di origine veronese;

3) Il destinatario è un Girolamo Miani del ramo del nostro Girolamo. Lo si arguisce dal fatto che il sepolcreto di famiglia del possessore del codice, che si trovava nel monastero di S. Stefano, è lo stesso del sepolcreto del nostro Girolamo. Ricordo che Dianora nel suo testamento dispose di essere sepolta nel monastero di S. Stefano, nell'arca dove era stato sepolto il marito.

 Volendo ulteriormente identificare il Girolamo Miani destinatario e il padre Paolo canonico regolare della carità scrivente, sorgono le prime difficoltà.

 Nella genealogia dei Miani, del ramo di Girolamo, troviamo due persone che portarono questo nome: un Girolamo di Marco, che era giovane intorno al 1425 e il nostro, Girolamo di Angelo, adolescente intorno al 1500.

pag. 205

 Del Girolamo di Marco, almeno per ora, non conosciamo nulla. Si sposò, ebbe un figlio di nome Zuanfranco. Intorno a quegli stessi anni, pero, nel convento della carità dei canonici regolari si trovava il veronese padre Paolo Maffei, di cui è detto che “reliquit quam plurimas epistulas, partim graves, partim familiares, ut res tempusque poposcerat”[[9]](#footnote-9).

 Del nostro Girolamo invece l’Anonimo ci fornisce questa preziosa indicazione: “et fra gli altri molti che per salute sua gli propose il Signore fu un onorato padre canonico regolare venetiano, di dottrina e di bontà singolare (il quale perché ancor vivo non voglio nominare) che per molti anni hebbe cura dell’anima sua”[[10]](#footnote-10). Girolamo ebbe dunque per molti anni un direttore spirituale, canonico regolare della carità, (ce ne assicurano tutti i biografi). Possiamo aggiungere anche: probabilmente di nome Paolo. Lo si deduce dal ms. 30 dell’archivio di Somasca. Nell’elenco delle persone per cui i Servi devono pregare si legge: “poi un Ave Maria per monsignor cardinal di Chieti (il Carafa, ultimo direttore spirituale di Girolamo), per i padri capucini (amici dell'opera), per il padre frate Paulo et soi compagni ...”. In questo “padre frate Paulo" sembra, secondo l’opinione più comune, debba essere identificato l'onorato canonico regolare dell’Anonimo.

 Ci troviamo quindi di fronte a due coppie: Girolamo di Marco - p. Paolo Maffei, dei quali però non conosciamo se abbiano avuto rapporti vicendevoli; e Girolamo di Angelo – l’onorato canonico regolare della carità, forse di nome Paolo, dei quali conosciamo i rapporti di ordine spirituale.

 Se, come sembra, si deve decidere per una delle due coppie, pur rimanendo delle incertezze - nella lettera il p. Paolo è detto veronese, ne]l’Anonimo invece canonico regolare veneziano – a me pare che gli indizi facciano piegare piuttosto verso il nostro Girolamo, che non verso lo sconosciuto fratello di suo nonno. A meno che non compaiano nuovi documenti ad illuminare meglio la questione.

pag. 206

 Ciò che decise il Bianchini, e più ancora il Landini, ad escludere assolutamente il nostro Girolamo sono argomenti interni. A parte il fatto che da argomenti interni non si possono trarre in via generale delle conclusioni sicure, quelli considerati nel nostro caso mi sembrano anche meno consistenti.

 Ne riporto solo due esempi.

 Il Landini non accetta l’identificazione “anzitutto perche in essa (l’epistola) si accenna al fatto che quel Girolamo fu per qualche tempo aspirante all’ordine dei Canonici Regolari; cosa che non è stata neppure a riguardo del nostro accennata né dall’Anonimo né dai biografi successivi”[[11]](#footnote-11). Io domando quante cose di Girolamo sono note all’Anonimo e ai biografi successivi, per il primo trentennio almeno della sua vita.

 Il secondo: “Poi per l’accenno che c’è di pericolosa lunga malattia, che avrebbe sofferto l’adolescente Girolamo per la quale “non ha potuto tra forti pugnatori al conquistar della bella corona pervenire" (cioè ad essere accolto nell’ordine): mentre del Girolamo nostro si sa che fu colto una prima volta da peste quando non era davvero più adolescente e già aveva iniziato la sua attività benefattrice; dalla quale poi scampò presto, quasi prodigiosamente, senza che gli rimanessero conseguenze postume ne fisiche né morali come al Girolamo della lettera è detto conseguissero”[[12]](#footnote-12). Questa volta l’argomento varrebbe, se si potesse provare che un uomo si ammala una volta sola nella vita.

 Si potrebbe ora discutere, posto che si tratti del nostro Girolamo, in quale periodo di tempo la lettera sia stata scritta dal padre Paolo.

 Il Pigato[[13]](#footnote-13) dice: “con piena sicurezza possiamo datare la lettera nel periodo 1527-28”. Il Rinaldi[[14]](#footnote-14) prima del 1516. L' anonimo articolista della rivista della Congregazione somasca[[15]](#footnote-15) negli anni compresi tra il 1512 e il 1516.

pag. 207i

 Io penso che con piena sicurezza non si possa datate la lettera nel periodo 1527-28: è difficile chiamare adolescente un uomo di oltre quarant’anni.

 Coloro che collocano la lettera tra il 1511 e il 1516 si riconnettono ad uno schema precostituito della vita di Girolamo, che cioè egli abbia avuto un periodo di sbandamento morale, mentre dopo la miracolosa liberazione dal carcere si sia trasformato nell’“homo novus". Ma, a parte il fatto che tale schema non è sufficientemente fondato sulla documentazione, resta sempre che il “devoto adolescente Girolamo" sarebbe stato tra i venticinque e i trenta anni.

 A me pare, sempre che si tratti di Girolamo, che la lettera gli sia stata indirizzata dal p. Paolo nei primi anni del sec. XVI. E’ la data più ovvia e rispondente agli elementi offerti dal documento, né vi sarebbe alcun ostacolo da parte di notizie offerte da altre fonti.

1. C. CASTIGLIONI, Uni codice appartenuto a S. Gerolamo Miani, in Rivista Congr. Som., XII (1936), pagg. 206-209, dà una descrizione più completa del codice. [↑](#footnote-ref-1)
2. Vedi nota precedente. [↑](#footnote-ref-2)
3. L’autografo è conservato in Archivio Generale dei Padri Somaschi di Genova, con la minuta della relativa risposta del Semenzi. Fu pubblicata da A. CAMPORI, Epistolario di L. A. Muratori, I (1691-1698), Modena 1901, pagg. 76-77 sulla minuta conservata nellarchivio Soli Muratori n. 12. [↑](#footnote-ref-3)
4. G. B. PIGATO, *Nuove notizie acquisite con la scoperta del codice Ambrosiano F.6 sup*., in Rivista C. Som., XIV (1936), pagg. 218-220. [↑](#footnote-ref-4)
5. G. RINALDI, *S. Girolamo Emiliani*, Alba 1937, pagg. 33-34. Vedi *anche l'articolo senza firma, sulla data dell* “Epistola Hortatoria" del P. Paolo, Lateranense, a S. Girolamo Emiliani, in Rivista C. Som., XVI (1940), pagg. 65-73. [↑](#footnote-ref-5)
6. P. BIANCHINI, op. cit., pagg. 25-26, nota 29.. [↑](#footnote-ref-6)
7. G. LANDINI, op. cit., pagg. 115-118. [↑](#footnote-ref-7)
8. Purtroppo nessuna notizia si può avere sulla via per cui il codice è giunto alla Biblioteca Ambrosiana. [↑](#footnote-ref-8)
9. BARBAO, *Arbori, citt.,* l. c. [↑](#footnote-ref-9)
10. ANONIMO, l. cit. [↑](#footnote-ref-10)
11. LANDINI, op. cit., pag. 116. [↑](#footnote-ref-11)
12. *Ibidem.*  [↑](#footnote-ref-12)
13. G. B. PIGATO, art. cit., l. cit., pag. 218. [↑](#footnote-ref-13)
14. G. RINALDI, op. cit., pag. 33. [↑](#footnote-ref-14)
15. Art. cit., pagg. 65-73. [↑](#footnote-ref-15)